

# Questionario sul Peccato Originale

**1) CHI ha commesso il peccato originale? Non chiedo nome e cognome (se me li volete dire è ancora meglio, però mi accontento anche di affermazioni più "sfumate").**

“Tutto il genere umano è in Adamo come unico corpo di un unico uomo”; tutto il genere umano, nel volersi sostituire a Dio, ha commesso e continua a commettere questo peccato, ogni uomo non ne è immune (esclusa la Vergine Maria). Tuttavia Il termine “peccato originale” non si trova nella Bibbia (Libro della Genesi, c. 3) fu Tertulliano a coniare questa espressione (e relativa teoria), successivamente Sant’Agostino, nell’elaborazione di questa dottrina introdusse l’idea che la macchia del peccato venga trasmessa di generazione in generazione con l’atto della procreazione

**2) QUALE era la CONDIZIONE delle persone di cui al punto 1) PRIMA del peccato originale?**

“Prima del peccato originale non c’erano uomini ma solo ominidi irragionevoli”. Originale questa espressione, ne concordo pienamente con una precisazione: il Libro della Genesi, tra l’altro l’ultimo libro della Bibbia ad essere scritto, (Per l’ebreo Dio era soprattutto il Dio-Salvatore e solo successivamente l’ebreo incominciò ad elaborare l’idea di un Dio-Creatore) è un libro poetico dove si utilizzano immagini e miti presenti nel contesto culturale del Medio Oriente antico (il serpente; l’albero della vita; il giardino); voglio dire che la teoria evoluzionista dell’origine dell’uomo non entra assolutamente in conflitto (almeno per me) con la verità del libro stesso, non importa se l’uomo discende da una scimmia (“ominidi irragionevoli”), fu quando l’evoluzione ebbe termine e l’uomo intelligente incominciò a pensare che il suo orgoglio lo portò a considerarsi “Unico” al mondo, superiore a qualsiasi cosa, superiore anche a Dio.

**3) IN CHE COSA consistette il peccato originale? (Gradirei una certa precisione nella vostra risposta...)**

A questa domanda credo che si sia già data parziale risposta nei punti precedenti: il peccato originale è insito nella volontà dell’uomo di sostituirsi a Dio, nella sua arroganza di poter decidere da solo cosa è il bene e cosa è il male (e naturalmente di scegliere il male perchè senza Dio non si può che scegliere il male).

**4) PERCHÉ le persone di cui al punto 1) commisero il peccato originale? (Anche qui, gradirei che scendeste nel dettaglio...)**

Perchè iniziarono a pensare. Prima non peccavano perchè non avevano ragione, ma non avevano neppure un'anima immortale.

Condivido in pieno!

**5) DOVE e QUANDO fu compiuto? (qui, invece, mi accontento anche se rimanete sul vago)**

L’Eden (in ebraico “giardino”) è solo un luogo mitico: un parco lussureggiante, con tutte le specie botaniche note all’antico Israele e rappresenta la vita, la sapienza. In questo “giardino” (lo potremmo definire “il giardino del mondo”) troviamo 2 grandi alberi: “l’albero della conoscenza del bene e del male” e “l’albero della vita”. L’albero della vita però quasi scompare dal racconto mentre l’albero della conoscenza del bene e del male ne diventerà il protagonista e questo perchè alla Bibbia non interessa la questione metafisica antropologica dell’uomo cioè la sua struttura di fondo, il suo limite fisico.

L’interesse della Bibbia è un’altro ed è per questo che l’albero che è al centro del giardino ha un’altro nome: è l’albero della conoscenza del bene e del male. Il vero problema che interessa l’autore è il problema della morale, delle scelte. è il problema della libertà. In realtà siamo di fronte all’albero della “decisione”, della scelta fondamentale tra il bene ed il male. (L’albero della libertà e della scelta).

Cogliere il frutto significa che l'uomo si autopone come arbitro della propria vita. Dio gli aveva detto: questo albero ti è presentato davanti; è come guida per i tuoi passi, ti deve regolare, ti deve guidare nel cammino della vita. La fonte della morale è lì, con la Parola divina ma l'uomo invece vuole correre il grande rischio, che è la grande, eterna tentazione: vuole lui cogliere il bene e il male, vuole lui decidere qual'è il suo bene e il suo male, e non riceverli già determinati da Dio.

È con questa scelta che inizia l'avventura dell'uomo, avventura di uomo ma anche di uomo peccatore. Dio non ha voluto che l'uomo fosse così tranquillo e sereno come gli animali che giravano soddisfatti sotto quello stesso albero senza aver alcun desiderio (neppure una vaga idea) di cogliere ed impossessarsi del suo frutto. L'uomo è l'unico che può tentare di strapparli, di impossessarsene e di mangiarli.

L'uomo è l'unico, in quel giardino e sulla faccia della terra, che può decidere autonomamente il suo destino. È Dio che ha voluto così. Non ci ha voluto animali, non ci ha voluto stelle, non ci ha voluto come angeli: l'uomo è intelligente, è provocatore, è debole ma... l'uomo è libero.

E allora il peccato originale, il peccato fondamentale, radicale, non è certo qualcosa che è avvenuto quando, chissà dove è apparso il primo uomo (o quando molti milioni di anni fa l'uomo è diventato homo sapiens). Non è assolutamente una questione che si lega ad un punto preciso, ad una data e ad un istante precisi. È in questo momento che è di ogni uomo che si ripete il peccato di 'Adam, il peccato originale. In questo momento, al di fuori di noi, e dentro di noi l'uomo fa la sua scelta: può scegliere di chiamare bene ciò che è male e male ciò che è bene; ed è lui soltanto che può compiere questo atto, lui soltanto compiere questa scelta.

### **6a) QUALI sono stati (o sono tuttora) gli EFFETTI VISIBILI (per "visibili" intendo qui "che possono essere percepiti o esperiti anche da un ateo") del peccato originale?**

«Come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte, così anche la morte ha raggiunto tutti gli uomini, perchè tutti hanno peccato» (Rm 5,12).

Considerando il contesto più ampio nel quale questo versetto della lettera di san Paolo ai Romani è inserito, si può riassumere il suo significato in alcuni punti:

- Una potenza di morte che spinge l'essere umano verso il male e l'odio è entrata nel mondo all'inizio dell'umanità con il peccato dei primi uomini (essendo Adamo un personaggio simbolico corporativo che rappresenta un gruppo). Questa potenza di male influisce sull'umanità intera.
- Così, dall'inizio dell'umanità, c'è una solidarietà misteriosa tra gli uomini che mira a rifiutare la presenza benefattrice di Dio: "La luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta" (Gv 1,5).
- Questa forza di male ricevuta in eredità non è peraltro costrittiva: produce i suoi effetti distruttivi portatori di morte soltanto se l'essere umano sceglie strade che vanno contro ciò che dona vita. Per il cristiano, solo l'azione di Cristo nella sua vita può condurlo alla vera libertà: "Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perchè abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10,10).

"Se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo" (Rm 5,17).

In questo passaggio della lettera ai Romani, Paolo non parla della solidarietà con "Adamo" in ciò che conduce alla morte, proprio per sottolineare una solidarietà molto più importante, quella di tutta

l'umanità con il Cristo... Colui che conduce alla vera vita. Paolo è certamente molto cosciente delle forze di morte che sono all'opera nell'umanità. Non prova a tacere questa realtà, tuttavia, la sua esperienza personale, la sua relazione con il Cristo risorto gli fa capire che lo Spirito di Dio è una forza molto più grande.

Indubbiamente, l'amore e la vita trionferanno. Ogni persona che fa l'esperienza della vita di Dio, della forza del Cristo, comprende di per sé le parole di Paolo. Ecco perché la speranza è compagna del cristiano.

Per designare le forze maligne che operano nel mondo, Paolo ha dato loro il nome di "amartia" (termine greco) che ha in certo modo personificato. Altri autori biblici parleranno piuttosto di Satana, del principe di questo mondo, dei demoni, ecc. In breve, si tratta sempre delle stesse realtà misteriose di cui si sente l'influenza nefasta ma che è difficile identificare chiaramente e a cui è difficile dare un nome.

Attualmente nel nostro mondo, si vedono molti segni di "amartia" paolina: abuso di potere, odio, intolleranza, integralismo, violenza, materialismo, menefreghismo, individualismo, egoismo...

Quello che è certo è che la generazione attuale non è responsabile di tutte le ferite e deviazioni che corrodono l'umanità presente, umanità che ha perso i suoi riferimenti, il senso del peccato ed il vero senso dell'esser uomo

In breve, molte scelte che facciamo oggi sono fortemente connotate, condizionate ed orientate dalle scelte dei nostri predecessori. È all'opera un vero e proprio effetto di trascinamento. Lo constatiamo tutti. Tocchiamo qui una "specie di peccato originale" che si trasmette per eredità attraverso la storia dell'umanità.

Il Vangelo, la Buona Notizia di Gesù è che se ne può uscire! Non siamo soli, non siamo orfani.

Dio si propone allo stesso tempo con discrezione e forza alle nostre vite: "Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me" (Ap 3,20).

Le due forze contrapposte di cui ci parla san Paolo che sono all'opera nell'umanità e nella società e sono anche presenti in ogni essere umano preso individualmente.

Da un lato, la tentazione di ripiegarsi su di sé con la sua piccola vita d'egoismo e di autosufficienza.

È la paralisi, è la tentazione del peccato nel senso più profondo del termine.

È l'appello dell'"uomo vecchio" in noi, (come ben diceva San Paolo).

Dall'altro lato, la forza di Dio in noi dove lo Spirito di Cristo ci chiama ad una vita d'apertura e di dono. È ciò che Paolo chiama "rivestirsi dell'uomo nuovo", l'essere umano chiamato alla liberazione totale.

Ogni essere umano riceve, dal fatto di essere venuto al mondo, un'eredità di vita e di bene ("cristica") molto più forte dell'eredità di morte ("adamitica"). Tuttavia, la vita di Dio non si impone - e come potrebbe dal momento che "Dio è amore" (1Gv 4,8). Lo sviluppo di tale eredità di vita chiede la nostra collaborazione. Il Dio libero si rivolge alla nostra libertà per condividere con noi la vita nuova: si tratta di scegliere... questione di vita, questione di morte. Si tratta di prendere la strada della vita vera.

**6b) QUALI sono stati (o sono tuttora) gli EFFETTI INVISIBILI (per "invisibili" intendo qui "che non possono essere percepiti o esperiti senza l'ausilio della fede") del peccato originale?**

«Ho udito il tuo passo nel giardino: ho avuto paura, perchè sono nudo, e mi sono nascosto» (gen. 3.10).

È il risveglio della concupiscenza, prima manifestazione che il peccato introduce nell'armonia della creazione. Il peccato sconvolge l'ordine voluto da Dio, sconvolge il rapporto tra l'uomo e la donna;

invece di essere la compagna, l'associata dell'uomo e sua eguale (2. 18-24), la donna diventerà la seduttrice dell'uomo che la asservirà per averne figli; l'uomo lotterà contro un suolo diventato ostile. È la perdita dell'Innocenza ma il grande castigo sarà la perdita della familiarità con Dio, la perdita della Grazia divina. Saranno pene ereditarie; ma perchè sia espresso l'insegnamento di una colpa ereditaria, bisognerà attendere che San Paolo metta in parallelo la solidarietà di tutti in Adamo peccatore e la solidarietà di tutti in Cristo Salvatore (Rm. 5).

**7a) SE gli effetti hanno coinvolto o coinvolgono persone o altri esseri viventi DIVERSI da quelli di cui al punto 1), PERCHE' ciò accade?**

Penso che a questa domanda si sia già risposto: Saranno pene ereditarie; ma perchè sia espresso l'insegnamento di una colpa ereditaria, bisognerà attendere che San Paolo metta in parallelo la solidarietà di tutti in Adamo peccatore e la solidarietà di tutti in Cristo Salvatore (Rm. 5).

**7b) SE gli effetti hanno coinvolto o coinvolgono persone o altri esseri viventi DIVERSI da quelli di cui al punto 1), CIO' vi pare GIUSTO? Non pretendo che vi imbarchiare in una discussione sul concetto di giustizia (Platone ci ha scritto sopra " La Repubblica "...): mi basta una risposta, la "vostra" risposta.**

Ha coinvolto tutti perchè tutti siamo "Adamo"... Ripeto: «il peccato originale è insito nella volontà dell'uomo di sostituirsi a Dio, nella sua arroganza di poter decidere da solo cosa è il bene e cosa è il male (e naturalmente di scegliere il male perchè senza Dio non si può che scegliere il male)» (punto 3).

"Tutto il genere umano è in Adamo come unico corpo di un unico uomo"; tutto il genere umano, nel volersi sostituire a Dio, ha commesso e continua a commettere questo peccato, ogni uomo non ne è immune (esclusa la Vergine Maria). (punto 1).

**Nota sull'Immacolata Concezione della Vergine Maria**

L'Immacolata Concezione è un dogma cattolico, proclamato da Papa Pio IX (8 dicembre 1854) con la Bolla Ineffabilis Deus, che sancisce come la Vergine Maria sia stata preservata immune dal peccato originale fin dal primo istante del Suo concepimento.

Uno dei pilastri del pensiero cristiano: San Tommaso d'Aquino (1225-1274) peraltro in linea con la teologia del suo tempo, sembra rifiutare il privilegio mariano dell'Immacolata Concezione. Alcuni studiosi ritengono difficile chiarire con sicurezza la posizione dell'Aquinate su questo punto, perché non si sarebbe sempre espresso negli stessi termini. Possiamo dire comunque che almeno nella Summa Theologiae il suo pensiero si presenta con chiarezza: Maria non poteva essere immune dal peccato originale senza costituire una deroga al dogma della Redenzione.

La Chiesa Ortodossa non accetta il concetto di "Immacolata Concezione". La Madre di Dio (Theotokos) fu soggetta al peccato originale, ma ne venne purificata al momento del concepimento di Cristo.

**8) Perché DIO ha voluto che SUO FIGLIO (INNOCENTE della colpa di cui al punto 3)) ne pagasse il fio?**

Non c'era altra strada, altra alternativa: troppo corrotto e distante l'uomo per poter pensare che potesse da solo ricucire il rapporto con Dio. È sempre Dio che prende l'iniziativa ma in questo caso (forse) neppure Dio avrebbe potuto salvare l'uomo non avendo più l'umanità neppure la forza di rispondere all'iniziativa di Dio, neppure la forza di accettarne il perdono. Ci vuole un uomo nuovo che sappia corrispondere fino in fondo all'iniziativa del Padre e questo uomo non può essere che il Figlio: vero uomo e vero Dio. Il solo (uomo) in grado di fare fino in fondo la volontà del Padre, di corrispondere in tutto e per tutto al "disegno" del Padre, all'amore del Padre. "Gesù diventa come noi (si fa uomo) per

permettere a noi di diventare come Lui (figli di Dio)”. È l’unico che, essendo vero uomo ma anche vero Dio. lo può fare: in Lui, unica salvezza dell’umanità è presente tutta l’umanità e nel fare fino in fondo la volontà del Padre, nell’acceptare il sacrificio di se stesso è tutta l’umanità che viene redenta, tutta l’umanità ne è salvata.

### **9) IN CHE COSA l’opera della redenzione ha cancellato gli effetti di cui al punto 6a)?**

Il concetto di redenzione sta, come è noto, al centro della religione cristiana e del «mistero» cristiano, e ne è il cuore pulsante. Se l’uomo non fosse stato redento da Gesù Cristo (con la sua morte e Resurrezione), tutto l’edificio del cristianesimo cadrebbe.

È in San Paolo che troviamo formulata, con la maggiore chiarezza la dottrina della redenzione cristiana (Epistola agli Efesini, 1, 4-10):

«Prima della creazione del mondo Dio ci ha scelti per mezzo di Cristo, per renderci santi e senza difetti di fronte a lui. Nel suo amore Dio aveva deciso di farci diventare suoi figli per mezzo di Cristo Gesù. Così ha deciso, perché così ha voluto nella sua bontà. A Dio dunque sia lode per il dono meraviglioso che egli ci ha fatto per mezzo di Gesù, suo amatissimo Figlio. Perché Cristo è morto per noi e noi siamo liberati; i nostri peccati sono perdonati. Questa è la ricchezza della grazia di Dio. Egli l’ha data a noi con abbondanza. Ci ha dato la piena sapienza e la piena intelligenza: ci ha fatto conoscere il segreto progetto della sua volontà: quello che fin da principio generosamente aveva deciso di realizzare per mezzo di Cristo».

La redenzione, dunque, rappresenta il compimento della storia; e, allo stesso tempo, essa fa parte di un progetto cosmico, che Dio ha concepito fin da prima della creazione del mondo.

Ciò significa che Egli sapeva che l’uomo, creato libero dal dolore e dalla morte, sarebbe caduto in tentazione e avrebbe peccato; e sapeva che avrebbe avuto bisogno di essere redento per mezzo del suo Figlio: Cristo.

Scrive infatti san Paolo nella Epistola ai Romani (5, 18-19), il documento teologico più importante di tutto il Nuovo Testamento:

«Dunque uno solo è caduto e ha causato la condanna di tutti gli uomini: Adamo. Così, uno solo ha ubbidito: Gesù Cristo. Egli ci ha ristabiliti nella giusta relazione con Dio che è fonte di vita per tutti gli uomini. Per la disubbidienza di uno solo, tutti risultarono peccatori; per l’ubbidienza di uno solo, tutti sono accolti da Dio come suoi».

Cristo, pertanto, è parte del progetto cosmico di redenzione, fin da prima della creazione del mondo: venendo nel mondo e affrontando la passione, la morte e la resurrezione, Egli l’ha portato a compimento, portando altresì a compimento la storia.

La resurrezione di Cristo segna l’inizio dei tempi nuovi, degli ultimi tempi: essa prepara la vittoria sul peccato e, quindi, sulla morte, rendendo possibile la resurrezione degli uomini e la loro vita eterna in Dio.

### **10) Da quali FONTI avete attinto/dedotto/sperimentato le risposte che mi avete fornito ai punti precedenti?**

Catechista da 15 anni, ho partecipato come “inviato” alle Missioni al popolo e per 3 anni ho aderito come relatore all’iniziativa parrocchiale del “Vangelo nelle famiglie” (lettura e spiegazione del Vangelo), ho partecipato a diversi incontri (in gruppi di studio della durata di 1/2 mesi) di formazione cristiana e soprattutto ho un piccolissimo diploma/attestato in Teologia avendo partecipato ad alcuni corsi per 4 anni ed avendo superato i relativi esami. (Introduzione alla Bibbia - Storia del popolo d’Israele - Storia della Chiesa medioevale - I documenti del Concilio Vaticano II - I Concili nella storia)

## **11) Nell'IPOTESI che il peccato originale NON fosse avvenuto, che SENSO avrebbero l'incarnazione, passione, morte e risurrezione di Cristo?**

Domanda alquanto bizzarra bizzarra (non me ne voglia l'amico che l'ha formulata) alla quale, parafrasandone il senso, sarei tentato di rispondere con una battuta: "Nell'ipotesi che l'incidente automobilistico non fosse avvenuto, che senso avrebbe il sopraggiungere dei soccorsi?: evidentemente nessuno".

A parte la battuta, la risposta che cercherò di dare mi da modo di riepilogare un po' ciò che ho detto e concludere il discorso.

Il peccato originale è insito nella volontà dell'uomo di sostituirsi a Dio, nella sua arroganza di poter decidere da solo cosa è il bene e cosa è il male (e naturalmente di scegliere il male perchè senza Dio non si può che scegliere il male).(p. 3)

Detto questo e sottolineando il fatto che per uomo intendiamo dire l'uomo attuale (l'uomo che vive ora), mi sembra corretto (è un mio pensiero) inserire questa problematica in un contesto più ampio, quello del "Peccato e del Male" che da sempre domina la vita dell'uomo e del mondo.

La domanda che sto per proporvi (apparentemente sembrerebbe una provocazione) ma credo che possa essere motivo di una attenta riflessione.

Premesso che Dio (Amore infinito) non desidera il male dell'uomo, non lo provoca e non ne è la causa e (tesi sostenuta da alcuni teologi: e qui si aprirebbe un altro lungo discorso) neppure lo permette; allora: Perchè esiste il male? (ed il peccato che lo provoca), perchè la sofferenza del giusto? **PERCHÉ?!**

La tesi, magari (ripeto) provocatoria ma che certamente offre spunti interessanti e questa:

**«E se il piano di Dio contemplasse il Male?»;** se nel primordiale, eterno, disegno di salvezza di Dio fosse incluso anche il MALE?

A supporto di questa tesi (esclusivamente personale) alcuni elementi e spunti di riflessione:

**1)** «...quello che fin da principio generosamente aveva deciso di realizzare per mezzo di Cristo» (Efesini)

La redenzione, dunque, rappresenta il compimento della storia; e, allo stesso tempo, essa fa parte di un progetto cosmico, che Dio ha concepito fin da prima della creazione del mondo.

Ciò significa che Egli sapeva che l'uomo, creato libero dal dolore e dalla morte, sarebbe caduto in tentazione e avrebbe peccato; e sapeva che avrebbe avuto bisogno di essere redento per mezzo del suo Figlio: Cristo. (p. 9) In altre parole Dio non ci ha mandato suo Figlio come se si mandasse un meccanico a riparare un'auto improvvisamente fermatasi sulla strada: sarebbe quasi a dire che la situazione (del mondo e dell'umanità) gli è scappata di mano e corre ai ripari inviandoci il figlio. Non è così! Tutto è stato concepito fin da prima della creazione del mondo... quindi anche il Male, il Peccato e l'Errore dal quale il Figlio doveva riscattarci.

**2)** Nel libro di Giobbe (nel prologo, c. 1) si assiste ad un "inquietante" incontro tra Dio e Satana: Giobbe, uomo retto e servo di Dio, vive ricco e felice. Dio permette a Satana di tentarlo per vedere se quest'uomo onesto e giusto (e in lui è rappresentata tutta l'umanità onesta, giusta e illuminata dalla fede) è capace di rimanere fedele anche nella cattiva sorte. Giobbe viene privato dei suoi figli, dei suoi beni, colpito negli affetti più profondi e da innumerevoli e dolorosi mali: questi mali non vengono da Dio ma da Satana (con il permesso di Dio) e sono una prova della sua fedeltà. Nel libro troviamo una delle risposte più profonde e complete che siano state date al problema del male e della sofferenza umana:

**“Se da Dio accettiamo il bene, perchè non dovremo accettare il male?”** (Giobbe 2,10).

Non c'è altro che meditarci sopra... un consiglio, se non lo avete ancora fatto, leggete questo libro, è bellissimo.

**3)** Anche la stessa genealogia di Gesù induce a pensare: Colui che porterà a compimento la storia della Salvezza ha alle spalle una storia genealogica terribile sulla quale i vangeli (Matteo 1,1-16 e Luca 3,23-38) non sorvolano affatto; nello stesso ceppo familiare di Gesù sono riassunti “sia Israele, sia Giuda, sia i pagani ed i peccatori più lontani, fra i figli di Giacobbe viene scelto Giuda, il quartogenito, uno dei fratelli che avevano venduto Giuseppe; uno la cui moralità crolla platealmente nell’unione con la nuora, Tamar, unione da cui discende legalmente Gesù. Della sua genealogia fanno parte poi dei re idolatri, immorali e qualcuno criminale. Lo stesso Davide, il più grande dei re e il più amato da Dio, commette peccati e delitti spaventosi fino a giungere, per non avere intralci, a mandare in guerra affinché morisse (e ciò avvenne) Urià, un suo ufficiale della cui moglie Betsabea si era invaghito. la donna diventerà la compagna adultera di Davide e da lei nascerà un figlio destinato a succedere al trono stesso: Salomone. Sembra una storia terribile, una storia dove trionfa il male, (la predilezione di Dio non è caduta sui migliori, ma su dei peccatori) eppure è la storia della salvezza. La nascita di Colui che porterà a compimento tutta la storia della Salvezza, di Colui che è il Salvatore del mondo passa anzi, si concretizza, attraverso una storia dove il male la fa da padrone.

**4)** Sappiamo anche che Dio sa persino trarre il bene dal male. Spesse volte poi siamo noi stessi, con la nostra cecità, con la nostra incapacità nel capire, a vedere il male, o meglio quello che a noi pare male, dove in realtà è in atto un “disegno” ben più ampio: quello che noi pensiamo per noi stessi male solo perchè non conforme ai nostri desideri contingenti può in realtà essere il nostro bene e spesse volte lo è.

### **12) Come vi è sembrato questo questionario?**

Forse qualche domanda avrebbe potuto essere accorpata, comunque utile per un’importante riflessione su alcuni dei temi più scottanti della nostra fede.

**Alessandro Bianconi**

[studioab.mb@gmail.com](mailto:studioab.mb@gmail.com)

[bianconialessandro@fastwebnet.it](mailto:bianconialessandro@fastwebnet.it)